

# Il Cottolengo è diventato anche «casa del vaccino» per i religiosi di tutte le fedi

## Ieri prime immunizzazioni. Il ringraziamento dei capi

### Il caso

La capacità vaccinale del Piemonte è aumentata ieri con l'apporto del Cottolengo, la struttura assistenziale per i bisognosi creata a Torino dal santo Benedetto Cottolengo, dove verranno vaccinati contro il Covid i religiosi di tutte le fedi. Rispettando le priorità per età e categoria stabilite dal Governo, il centro accoglierà per le somministrazioni gli esponenti di tutte le confessioni religiose presenti in Piemonte e riconosciute dallo Stato italiano: non solo cattolica quindi, ma anche valdese, ebraica, islamica, buddista e qualunque altra sia presente nel Coordinamento interconfessionale del Piemonte.

I vaccini saranno forniti dall'Asl Città di Torino. «È una giornata importante — ha sottolineato visitando il centro il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio — abbiamo aumentato la nostra capacità vaccinale grazie al fuoco "fuoco amico" — del Cottolengo. Qui, nella sede di uno simboli più importanti dei nostri valori cattolici, si vaccinano non solo i religiosi della curia torinese, ma quelli di tutte le confessioni che hanno una sede in Piemonte. È un grandissimo messaggio del fatto che la solidarietà è solidarietà, che non c'entra che lingua parli e che religione professi: sei figlio di Dio, sei su questa terra e il Cottolengo ti vaccina. Credo che il santo di lassù sia orgoglioso

di questa scelta, e ringrazio l'Asl Città di Torino e tutta la struttura del Cottolengo, che è una eccellenza non solo di bontà ma anche di efficienza sanitaria». Particolare apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che ha parlato di «progetto inclusivo e plurale che tutela chi esercita una missione non solo utile ma necessaria, evidenziando la storia di solidarietà e fraternità di questa istituzione». Accogliere con grande favore l'idea sono anche il presidente dell'Istituto buddista italiano Alberto Aprea, il rabbino capo di Torino Ariel Di Porto, e il presidente dell'Unione della comunità araba di Torino, Younis Tawfik. Tutti concordi nel ringraziare «per questa iniziativa unica nel suo genere e nella sua umanità». Per la presidente del Concistoro Valdese Patrizia Mathieu, «pur nelle difficoltà di approvvigionamento dei vaccini, la Regione riconosce così l'importanza del ruolo svolto dalle fedi». E per Giampiero Leo, portavoce del Coordinamento interconfessionale del Piemonte, la vaccinazione interreligiosa dimostra che «integrazione e pluralismo qui non sono solo valori predicati in astratto ma trovano applicazione concreta in uno dei periodi più difficili che la comunità piemontese sta affrontando ormai da più di un anno insieme a tutto il mondo. Per questo vaccinare tutti accogliendo qualsiasi fede porta beneficio a tutta la comunità».

**L. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sacerdote Padre Carmine Arice assiste alla vaccinazione di un religioso

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

